

RELAZIONE ANNUALE

Venticinque anni or sono si teneva il I Convegno di Studi Bonaventuriani, inaugurato da Bonaventura Tecchi che proponeva il programma del Centro di Studi Bonaventuriani e che teneva una lezione sull'« Itinerarium mentis in Deum ». Lo seguiva il Canonico Righi parlando della « Legenda maior ». Nel primo numero del Bollettino apparivano inoltre un magistrale articolo di Alessandro Gaddi sul Doctor Seraphicus e due brevi studi di iconografia bonaventuriana dovuti a Francesco Petrangeli Papini e a chi vi parla.

Come si vede eravamo in famiglia.

Il Centro di Studi era « pur mo' nato » e quel Convegno fu il suo banco di prova.

Allora non pensavamo davvero al XXV Convegno. Al termine del I pensammo al II, e così via, di anno in anno, senza ambizioni, ma con la coscienza di essere su una buona strada, allargando, peraltro, la cerchia degli studiosi amici anche oltre i confini d'Italia.

In questi venticinque anni abbiamo lavorato con pazienza e serenità, senza mai lasciarci scoraggiare dalle difficoltà che pavimentano il nostro percorso. Siamo giunti così alla nostra 25^a pietra miliare.

Non sosteremo a considerare il cammino percorso: ne lasciamo agli altri la valutazione. Lasciamo a chi ci ha seguiti e compresi di dirci quello che non abbiamo fatto o che avremmo potuto fare in altro modo. Noi pensiamo solo al lavoro: quello in corso e quello da fare.

Accanto ai Convegni, nei quali la tematica bonaventuriana è essenziale, abbiamo svolto alcune ricerche di carattere particolare, legate al paese di San Bonaventura. Così abbiamo in corso una indagine sulle chiese della diocesi, una sugli insediamenti in grotta, così la ricerca sulle pievi e sulla loro origine in relazione ai castelli, così gli inventari dei nostri archivi e delle nostre biblioteche, opere tutte che vedono impegnati in prima linea Mons. Galliano Monceli e Eletto Ramacci, e con loro, di volta in volta, altri soci del Centro, fra cui anche dei giovani.

Essi, per questo Convegno, hanno allestito nelle sale dell'Episcopio, una mostra didattico-documentaria sulla scrittura e sulla stampa attraverso i tempi, nei loro vari aspetti e nella loro storia, usufruendo del cospicuo patrimonio librario esistente a Bagnoregio.

Ma veniamo al nostro Convegno di oggi.

Come di consueto, esso si articola in due giornate. La prima è dedicata a una singolare e importante indagine del pensiero bonaventuriano, riguardante la sua posizione dinanzi ai problemi economico-sociali del suo tempo. La seconda, invece, è dedicata alla archeologia di Bagnoregio e al pensiero di San Bonaventura di fronte all'arte.

Diremo meglio dei singoli temi e degli oratori, nel presentarli.

Queste attività, così come la pubblicazione regolare del nostro Bollettino, nella consueta veste, è stata resa possibile in primo luogo dai soci, e quindi dai generosi aiuti finanziari dell'Ente Provinciale per il Turismo di Viterbo e, soprattutto, dall'Ufficio Centrale per i Beni librari. A tutti siamo grati ed esprimiamo la nostra riconoscenza.

Non mi resta ora che dichiarare aperti i lavori di questo Convegno che scandisce il primo quarto di secolo della nostra esistenza.

MICHELANGELO CAGIANO DE AZEVEDO